

TIPOLOGIA DELL'ARTE RUPESTRE ALPINA E LA SCELTA DEL LUOGO

Emmanuel ANATI

Professore di Paleontologia all'Università di Lecce
Direttore del Centro Camuno di Studi Preistorici

Sono circa quarantamila anni che l'uomo ha preso il vizio di lasciare le sue impronte artistiche sulle rocce. Nell'area alpina il fenomeno è molto più tardo in quanto le più antiche manifestazioni di arte rupestre che si conoscano in questa zona hanno circa 10.000 anni. Prima le Alpi erano un grande ghiacciaio disabitato, poi un deserto di pietra. Solo dopo la flora e la fauna arrivò l'uomo e con esso venne l'arte.

L'arte rupestre della Valcamonica ha dato alla Regione Lombardia il suo simbolo, la rosa camuna. E' stata anche il primo titolo italiano ad entrare nella prestigiosa lista del "Patrimonio culturale mondiale" dell'UNESCO. Il profano spesso si domanda perché, queste figure incise sulle superfici rocciose qualche millennio di anni fa siano il simbolo stesso dei lombardi e segnano la continuità della cultura in questa regione. Si domanda anche come mai abbiamo riscosso tal considerazione da parte della cultura internazionale. E si domanda perché proprio sulla Valcamonica è caduta la scelta del luogo, da parte dell'uomo preistorico.

La cartina di distribuzione dell'arte rupestre nell'Italia settentrionale indica la presenza di siti sporadici su quasi tutto il territorio, ma quando si passa ad un'analisi quantitativa ci si rende conto che, numericamente, oltre il 93% delle istoriazioni preistoriche sono concentrate nell'area alpina. Di gran lunga la più grossa concentrazione è ubicata in Valcamonica con oltre 300.000 figure finora note. Altra importante concentrazione in Lombardia è la Valtellina che appare come una propaggine del complesso camuno anche se, in certi periodi, rivela caratteristiche proprie.

Queste due valli hanno visto una immensa fioritura di arte rupestre, di proporzioni totalmente diverse da tutte le altre località rupestri alpine. Nell'arco montagnoso che va dalla Liguria, al Piemonte, alla Lombardia, all'Alto Adige, alla Venezia Giulia, fino al Carso, sono noti numerosi siti di arte rupestre, molti dei quali mancano ancora di adeguato studio. Ma fin d'ora si può dire che l'arte rupestre si concentra in zone specifiche. Essa non è stata eseguita indiscriminatamente dovunque. L'uomo ha sempre scelto aree determinate e superfici particolari per eseguirvi pitture ed incisioni rupestri.

Con la Valcamonica e la Valtellina, unitamente ai complessi che si trovano nelle alpi marittime francesi (Monte Bego), in Svizzera nel Vallese (Martigny e St. Leonard), nei Grigioni (Carschenna) in Val Bregaglia ed in Engadina, nelle Alpi austriache (Totes Gebirge), le Alpi costituiscono una importantissima provincia di arte rupestre preistorica. Questo

tipo di creatività artistica si trova qui in aree periferiche e tale caratteristica si ripete anche in altre regioni. L'analisi comparativa indica che, a livello mondiale, per l'esecuzione dell'arte rupestre vi è una scelta preferenziale per le zone marginali o di difficile accesso (prima che esistessero strade) o in località appartate.

Ciò indica una differenza capitale nella scelta del luogo tra le zone di arte rupestre preistorica e le cattedrali. Queste ultime sono sorte nelle piazze principali delle città, nel cuore dei centri abitati. Le zone di arte rupestre erano in luoghi discreti e sovente nascosti. Una diversa attitudine nelle relazioni tra il sacro e il sociale.

Gli studi concernenti alcuni grossi complessi quali la Valcamonica (Anati), Il Totes Gebirge (Burgstaller), Il Monte Bego (De Lumley), il Vallese Svizzero (Gallay et al.) permettono di vedere l'arte rupestre alpina come un fenomeno che ha avuto una durata di oltre 10.000 anni, a partire dall'inizio dell'Olocene, da subito dopo il regresso dei ghiacciai quaternari, da quando ossia le zone divennero abitabili dall'uomo almeno per una parte dell'anno. L'arte rupestre illustra la storia del popolamento alpino dalla penetrazione delle arcaiche bande di cacciatori, attraverso il graduale inserimento della produzione del cibo e la colonizzazione agricolo-pastorale nel Neolitico e Calcolitico, le vicende concettuali, economiche e sociali che contraddistinguono l'età del Bronzo e del Ferro, fino all'avvento di Roma.

La tradizione d'istoriare le rocce ebbe, a quanto pare, un momentaneo ristagno durante l'epoca romana, ma poi alcuni focolari si riaccesero nel Medio Evo e le ultime manifestazioni, anche se sporadiche, sono di epoca assai recente. Tuttavia vi sono notevoli differenze tipologiche tra l'arte delle popolazioni precedenti all'introduzione della scrittura e quelle che vennero successivamente.

Mentre lo studio delle culture materiali, dei reperti di strutture abitative, di tombe, ha già una sua tradizione più che centenaria nella ricerca archeologica alpina, l'arte rupestre è un settore nuovo, ha in pratica una generazione di ricercatori e solamente adesso sta arrivando alla seconda generazione, ai giovani, che ne continuano lo studio.

Fino a circa 30 anni or sono le figure rupestri venivano descritte più come curiosità che come oggetto di ricerca; anzi, fino a poco tempo fa, queste manifestazioni costituivano un tema abbastanza screditato, perchè gli archeologi tradizionali dicevano, tra l'altro, che non era possibile datarle, che gli stili e le fasi non erano riconoscibili. E vi sono ancora oggi ricercatori che si fermano a tali considerazioni.

Tornando indietro nel tempo possiamo notare che ci si era comportati in egual maniera con la ceramica e le selci, affermando che non erano databili, che tutti i frammenti

simbolico, con una gamma ristretta di grafemi ripetitivi. Nell'area alpina esse sono di epoca calcolitica e dell'inizio dell'età del Bronzo.

Questi tre tipi di arte rupestre si ritrovano in Valcamonica, in Valtellina, in Val Bregaglia e in altre valli circostanti. Li ritroviamo anche in Liguria, in Piemonte, in Val d'Aosta, nel Vallese, nei Grigioni, in Alto Adige e altrove.

In Valcamonica, le rocce a cospicue si trovano sovente alla periferia delle aree ad istoriazioni figurative e lungo i sentieri che conducono ad esse come se fungessero da segnaposti o stazioni sulla via che conduce alla zona sacra. Le grandi rocce con incisioni figurative costituiscono invece immensi empori a grande concentrazione, come Luine presso Boario Terme, Nadro (Ceto), Cimbergo, Paspardo, Capo di Ponte e Sello, dove si conoscono concentrazioni di oltre 100 superfici istoriate, con molte migliaia di figure per zona. Queste differenze nella distribuzione dei due tipi sta presumibilmente ad indicare funzioni diverse.

Le composizioni monumentali con associazioni di "dischi solari", di pugnali, di asce, di alabarde, di antropomorfi e di zoomorfi, sono concentrate prevalentemente su l'altopiano di Borno per la Valcamonica e su quello di Teglio per la Valtellina, ma se ne trovano di sporadiche in diversi altre zone. Spesso sono aggruppate in piccole concentrazioni e la scelta del luogo ha delle costanti di carattere topografico. In Valtellina le rocce a cospicue hanno un'ampia distribuzione specie in tutta la parte centrale, tra Cevo di Valmasino a Sondalo. Le composizioni monumentali hanno la principale concentrazione nell'area di Teglio. L'arte figurativa caratterizzata da figure antropomorfe si trova prevalentemente su pietre inamovibili, attorno a Grosio. Emergono fattori ripetitivi nella scelta del luogo.

In Valtellina due zone (Teglio e Grosio) sembrano avere ricoperto ruoli particolari per la preistoria valtellinese, come se fossero stati dei luoghi di riunione, di culto o di pellegrinaggio, che interessavano non solo l'area specifica, ma tutto il territorio della valle; dove la popolazione probabilmente affluiva in qualche occasione di importanza sociale. Le due zone, tuttavia, sembrano avere ricoperto funzioni diverse e riferirsi a periodi diversi.

Lo stesso può dirsi per alcune grosse concentrazioni della Valcamonica, oggi parchi aperti al pubblico, come Luine (Boario Terme), Nadro (Ceto), Naquane (Capo di Ponte). Un tempo dovevano costituire luoghi d'incontro dove probabilmente, oltre a produrre arte rupestre, si celebravano cerimonie e riti. In queste località si sono trovate anche vestigia di strutture, alcune, come un tempietto a Luine, avevano funzioni di culto.

Altro problema riguarda i monumenti che chiamiamo statue-stele, statue-menhir o composizioni monumentali, a seconda della loro tipologia. Analizzandoli sembra vi sia un altro elemento

ritrovati erano simili, ma poi, poco a poco, con il raffinamento degli studi, si è cominciato a discernere forme e stili diversi, riuscendo così ad identificare che anche un frammento di ceramica o un manufatto in selce, può essere collocato cronologicamente e culturalmente in base ad una sua tipologia. Per l'arte rupestre, si è giunti a conclusioni analoghe, dando vita ad una nuova disciplina.

La Valcamonica è stata la prima zona al mondo dove si sia potuto stabilire una sequenza cronologica di tematiche e stili diversi, che copra un arco di tempo di 10.000 anni. Le ricerche hanno condotto ad analisi approfondite sui contenuti di queste istoriazioni, sui cambiamenti tematici e stilistici, permettendo di estrarvi una quantità immensa di dati sulle caratteristiche dell'economia, della società, delle credenze, della vita quotidiana e dei comportamenti delle genti nelle varie epoche. Oggi l'arte rupestre alpina fornisce 10.000 anni di storia.

Mentre nell'Italia meridionale e centrale si conoscono sia incisioni, sia pitture, l'arte rupestre alpina è costituita prevalentemente da incisioni. Ciò pare sia dovuto soprattutto ad un fattore di conservazione. Le pitture, per la massima parte, non si sono conservate. In Val Camonica, la presenza di tracce di colore in alcune istoriazioni ed il ritrovamento di materie coloranti negli scavi effettuati ai piedi di numerose rocce istoriate, il ritrovamento anche di pietre da macina, e di piccoli mortai con resti di materie coloranti che presumibilmente vi venivano stemperati, mostrano che gran parte delle incisioni dovevano essere riempite di colore. Dovevano quindi presentarsi in maniera ben diversa all'epoca in cui furono eseguite, molto più chiaramente visibili di quanto non siano oggi. Ciò fa desumere che l'uso del colore fosse ampiamente diffuso e non va escluso che prima o poi, magari in qualche grotta ben riparata dalle intemperie, saltino fuori anche delle pitture rupestri in buono stato di conservazione.

Nell'area alpina, come del resto anche in altre zone d'Europa, vi sono tre tipi fondamentali di arte rupestre:

A. Un'arte completamente simbolico-astratta (che alcuni pensano non dovrebbe neanche essere definita arte), composta da composizioni di coppelle e rivoletti, che hanno caratteristiche ripetitive e presumibilmente anche significati costanti. Sovente considerata di età neolitica, quest'arte simbolico-astratta ha sue manifestazioni ancor prima del Neolitico e persistenze fino al Medio Evo.

B. Un'arte figurativa, o che ci appare tale, perchè vi sono rappresentati degli elementi che riconosciamo come figure antropomorfe, figure animali, strutture, capanne, armi ed utensili o simboli solari, che si trova su rocce inamovibili. Tale tipo, nell'area alpina inizia con il Proto-Camuno, nel periodo Epi-paleolitico, e si evolve nel corso dei millenni, persistendo fino ad epoche relativamente recenti.

C. Infine vi sono le cosiddette composizioni monumentali, stele decorate o statue menhir a seconda dei tipi, sovente su massi movibili, che comprendono composizioni a carattere

che, dato il contesto dei ritrovamenti, finora era sfuggito. Non è da escludere infatti che tra questi reperti vi siano anche frammenti architettonici, stipiti di portali, pezzi di strutture decorate, che riscontrano analogie in altre zone, dai monumenti megalitici decorati tipo Züschen che si hanno in Germania, ai grandi monumenti megalitici atlantici in Bretagna e Irlanda ai monumenti di tipo templare dell'area mediterranea, in particolare a Malta, dove era assai sviluppato il concetto associativo tra arte simbolica e logos, il tempio. Nel luogo di culto quest'arte veniva realizzata, sia su monoliti istoriati, sia anche con la decorazione di parti architettoniche di complessi monumentali.

svolto esplorazioni, ricerche, rilevamenti e studi. Si è raccolto un grandioso archivio, ma che è tuttora parziale. Si deve ora razionalizzare le ricerche e, in primo luogo, produrre un inventario sistematico e totale di tutto quanto si conosce. Solo con uno strumento di questo genere si potranno fare nuovi consistenti passi nel deciframento e nella comprensione di quest'arte rupestre, fatta di pittogrammi e d'ideogrammi, che costituisce un immenso archivio storico per una sequenza di 10.000 anni.

Ma mentre la scoperta eclatante, anche se non studiata e non compresa, ha il richiamo della notizia e l'interesse della cronaca, lo studio analitico di quanto, a ragione o a torto, si ritiene già noto, non porta gratificazione o comprensione immediate. Richiede l'impegno di tempo, la partecipazione di ricercatori e tecnici, l'investimento di fondi: tutte risorse di cui la ricerca archeologica non abbonda. Tuttavia, se non vi fosse stato l'impegno ingrato e misconosciuto di pochi, negli ultimi trent'anni, non si sarebbero fatti i passi che la ricerca in questo settore ha conseguito.

Mentre fino a poco tempo fa, emergeva la tendenza ad identificare la differenziazione tipologica dei tre tipi menzionati con una differenziazione cronologica, in conseguenza di scoperte fatte in Svizzera, nei Grigioni e nel Vallese, ed in Austria, nella zona del Totes Gebirge, e di ripensamenti di alcune scoperte in Valcamonica, pare invece che i tre tipi siano paralleli, espressioni diverse e con funzioni diverse, ma parzialmente contemporanee fra di loro. E' ipotizzabile la continuità parallela dell'arte definita "monumentale" delle statue-menhir, di quella istoriata sulle superfici orizzontali ed oblique e dei complessi cosiddetti "a coppelle"

Per quanto ne sappiamo, le rocce a coppelle costituiscono il modello d'istoriazione più prolungato che si conosca in Europa e forse nel mondo intero. Infatti in alcune grotte istoriate vi sono rocce a coppelle, in relazione con pitture del Paleolitico ivi contenute. Inoltre nel sito di La Ferrassie in Dordogna, già cinquant'anni or sono L. Peyrony ha scavato sepolture del Paleolitico medio con una lastra di copertura sulla quale vi sono incise delle coppelle: il fenomeno delle rocce a coppelle ha almeno cinquantamila anni, e per quanto ne sappiamo oggi, lo

ritroviamo pure nel Medioevo e ancor più tardi.

A Saint Léonard, località neolitica del vallese svizzero, vi è una grande roccia istoriata che era in parte coperta da un livello neolitico scavato dalla équipe di Alain Gally. Sulla medesima superficie appaiono delle composizioni di cospicue simili alle rocce a cospicue della Valtellina e della Valcamonica, e personaggi del tipo riferibile agli stili I e II della Valcamonica, ossia al Neolitico. Oltre a constatare che ambedue le manifestazioni, data la loro posizione stratigrafica, devono essere precedenti al livello neolitico che le ricopriva, sembra vi siano indicazioni che sulla medesima superficie si eseguissero attività connesse ai due tipi d'istoriazione. Analoga deduzione sembra imporsi a Sellero e a Seradina in Valcamonica, o a Grosio in Valtellina, dove, egualmente, i due tipi d'iconografia si trovano in prossimità l'uno dell'altro, sulle medesime rocce o su rocce vicine.

Nell'area alpina abbiamo, come si è constatato, tre fenomeni iconografici in parte paralleli, con contenuti e significati diversi. Talvolta la scelta del luogo è stata la stessa, tal'altra, per ognuno dei tre tipi vi furono scelte diverse. Emerge una consistenza nella scelta del luogo. Determinate aree furono istoriate prevalentemente in periodi specifici e con particolari caratteristiche tipologiche per cui è postulabile che ebbero precisi ruoli in termini temporali, spaziali e concettuali.

Il sito e la superficie di roccia con le loro forme naturali sono il supporto che l'uomo non solo ha prescelto ma anche ha voluto completare con le proprie istoriazioni. L'arte rupestre s'inserisce nel luogo come linguaggio visuale che utilizza il contesto topografico e ambientale quale parte indivisibile del proprio messaggio.